

dine, raccolse la massima parte delle scritture più importanti dell'Impero, comprese quelle della cancelleria dei Pappenheim, quartiermestri dell'Impero, già conservate a Ratisbona. Non riuscì, però, a concentrarvi gli altri archivi particolari dell'Impero. Quello di Magonza, sottoposto alla immediata gestione di quell'elettore, arcicancelliere dell'Impero, con le leggi dell'Impero, le stipulazioni fra i membri di esso, gli atti dell'elezione e della incoronazione degli imperatori, le matricole e le spese imperiali, gli atti delle deputazioni e visitazioni, le sentenze dei tribunali dell'Impero e delle Diete provinciali, ecc. rimase a suo posto. Nè entrò neppure a far parte di quello di Vienna l'archivio del tribunale della Camera imperiale, dapprima istituito a Spira, poi trasferito a Francoforte e finalmente a Wetzlar (1).

II. LETTERATURA ARCHIVISTICA SINO A TUTTO IL SECOLO XVIII.

— Indipendentemente dai moventi politici, che l'ispirarono, e dalle opposizioni, che incontrò, l'impresa di Maria Teresa, non meno che tutti gli altri consimili provvedimenti, fu il frutto del movimento venutosi a delineare fra i dotti intorno alla materia archivistica. Il disordine, che incessantemente vi si rinnovava e le scuse che si affacciavano per rispondere alle censure relative, gli ostacoli, che quello stato di cose opponeva allo svolgimento della cultura e segnatamente degli studi storici, promossero una sana reazione contro quella trascuranza e insieme contro quella ignoranza, che venivano a ledere anche gli interessi così pubblici, come privati. Allora, come oggi che assistiamo alla prosecuzione della stessa lotta, maggiore fu il disordine, maggiori i danni e scandali da esso provocati, più intensa fu la produzione di studi e consigli per rimediarvi. Alla metà del secolo XVII possiamo quasi dire sbocci la letteratura archivistica. Senza attardarci a ricordare il tema, tante volte tritto in seguito, preso a trattare da Baldassarre Bonifacio, da Rovigo (1584-1659) nel suo *De archivis liber singularis* e da Albertino Barisone (1587-1667) nei suoi *Commentariis de archivis antiquorum*, ricordiamo l'incarico, affidato nel 1636 all'abate cassinese Fortunato Olmo, di riordinare le carte del palazzo ducale di Venezia e dei Procuratori di S. Marco, incarico che gli diede materia per compilare, nel 1647, il suo *Direttorio et arte per intendere le pubbliche scritture*, certamente uno dei primi, se non il primo addirittura, trattato di archivistica e diplomatica. Quell'opera rimase però inedita; e quindi il primato spetta al trattato di Nicolò

(1) KAISER HANS, *Die Archive des alten Reichs bis 1806*, nell'*Archivalische Zeitschrift*, XXXV, 1925, p. 204 e ss.

Giussani (Glussianus Nicolaus) da Milano, comparso col titolo di: *Methodus archivorum sive modus eadem texendi ac disponendi* (Mediolani, ap. Vigonum, 1684). A venti anni di distanza esso fu seguito dai tre volumi di J. J. Mader *de bibliothecis atque archivis virorum doctorum libelli varii* etc. (Helmstadii, (1702-1705); seguito dalle opere magistrali del Mabillon, *de re diplomatica* (Parisiis, 1719) e di Scipione Maffei, *istoria diplomatica* (1727) e loro contemporanei; i quali però trattarono dell'archivistica come di una parte della diplomatica, non come di una scienza autonoma; mentre altri la collegarono con altre discipline, colla filologia e biografia, colla storia ec. A metà del secolo XVIII abbiamo infatti le Legipontii Oliverii *dissertationes philologico-biographicae . . ac de archivis in ordinem redigendo . .* (Norrumberga, 1747); la dissertazione di Lodovico Antonio Muratori *de' pubblici archivi e notai* (Lucca, 1749); la Baringii Danielis Eberhardi *clavis diplomatica*, di cui la sectio III tratta *de tabularis atque archivis, nec non de cancellariis item S. R. I. aulicorum officis* (Hannover, 1754). Si stacca dai precedenti il Fladt; il quale, sin dal 1764, espone la teoria della formazione e tenuta degli uffici di registrazione nella sua *Anleitung zur Registraturwissenschaft und von registratoribus*. Ma egli si occupa degli archivi correnti. Quelli storici trovano un trattatista in Pier Camillo Le Moine operosissimo avvocato ed archivista francese iniziato a tali studi dai benedettini, ordinatore di parecchi archivi ecclesiastici e perciò desideroso di dare un complemento al *Nouveau traité de diplomatique* dei pp. maurini, che avevano appena accennato alla materia archivistica, non ostante che il *Journal économique*, nel 1754, svolgendo un concetto già espresso nella sua opera sui cabrei, edita nel 1751, dal Fréminville, avesse proposto un « arrangement des archives » (1).

Nel 1765 il Le Moine pubblica a Metz (pp. viij-390) la *Diplomatique pratique ou traité de l'arrangement des archives et trésors d'icelles*, che, considerato come primo trattato in materia in Francia, vi è accolta con molto favore. Essa, in verità, non tratta se non degli archivi speciali e minori, nè tiene alcun conto delle pubblicazioni precedenti; critica il metodo cronologico di ordinamento che non distingue nè le materie, nè la natura dei fatti e si attiene a un ordinamento per classi o materie. Contemporaneamente un altro archivista francese, il Batteney de Bonvouloir, apriva la sottoscrizione ad una sua opera intitolata *L'archiviste françois*, che doveva contenere una raccolta di tavole paleografiche, accompagnata da un testo composto d'un vocabolario, e

(1) NICOLA BARONE, *I prolegomeni* citati, p. 17.

dal segreto per ravvivare i caratteri deleti. Entrambi gli eruditi si posero d'accordo e unendo i loro due lavori diedero alle stampe, nel 1772, il *Supplément à la Diplomatique pratique de M. Le Moine* ec. par MM. Batteney et Le Moine (Paris, Despilly, 1772, p. 64 con 53 tav.), che nel 1776 ebbe l'onore di una traduzione tedesca. Il Batteney pubblicò, poi, a parte il proprio lavoro sotto il titolo di *L'Archiviste françois ou méthode sûre pour apprendre à arranger les archives et déchiffrer les anciennes écritures* (Paris, Le Clerc, 1775, p. 52 con 52 tav.). In pari tempo, veniva alla luce il *Nouvel archiviste* (Paris, Cailleau, 1775, p. 220) di J. G. de Chevières, che sosteneva per l'ordinamento delle pergamene il metodo cronologico, spogliato da certe astruserie che riscontrava nel Le Moine (*).

Subito dopo compariva a Gottinga (1777) la 5.^a edizione dell'*Anleitung zur juristischen Praxis* di G. S. Pütter, stimata, per diverso tempo, come il miglior manuale per ordinare gli archivi giudiziari; seguita, in breve dal *Tratté des archives* del Mariée (Parigi, 1779) e dai due volumi del Scheihorn, *Anleitung für Bibliothekare und Archivare* (Ulm, 1788-1791). Chiudono il secolo le pubblicazioni di Filippo Ernesto Spiess, che sono un trattato compendioso per ordinare gli archivi (Halle, 1777), gli *Archivische Neuarbeiten* (Halle, 1783-85) e le *Aufklärungen in der Geschichte und Diplomatiik als eine fortsetzung der archivischen Neuarbeiten* (Baireuth, 1791), nonchè l'*Institutio grammatophylacii publici pro instituto diplomatico-historico juridico* (Pest, 1792) di G. M. Kovachich, che completa il suo *Institutum diplomatico-historicum inclyti R. Hungariae* (Pest, 1791, p. 220).

12. ORDINAMENTO PER MATERIE. — Degne di considerazione sono, per il tempo, quelle pubblicazioni; nè può negarsi ch'esse ispirassero più di un provvedimento archivistico, anche se gli eventi successivi non vi furono favorevoli, e che preparassero una ottima base alla letteratura del secolo seguente. Tuttavia è bene osservare che, per lo più, esse mirano ad un campo e ad uno scopo, piuttosto ristretti. Non abbracciano il problema degli archivi generali; nè hanno altra ambizione, se non quella di agevolare la ricerca immediata. Per ciò, preferiscono sostituire all'ordinamento per classi e materie a fondo cronologico, generalmente in vigore, il metodo puramente a materie.

(*) LECOMBE MAURICE, *Pierre Camille Le Moine et son fils, archivistes au XVIII^e siècle*, nel *Bibliographe moderne*, n. 55-56, 1906, pp. 14 e ss.; LO STESSO, *Batteney de Bonvouloir, archiviste du XVIII^e siècle*, ivi, n. 106-107, 1917, pp. 173 e ss.